



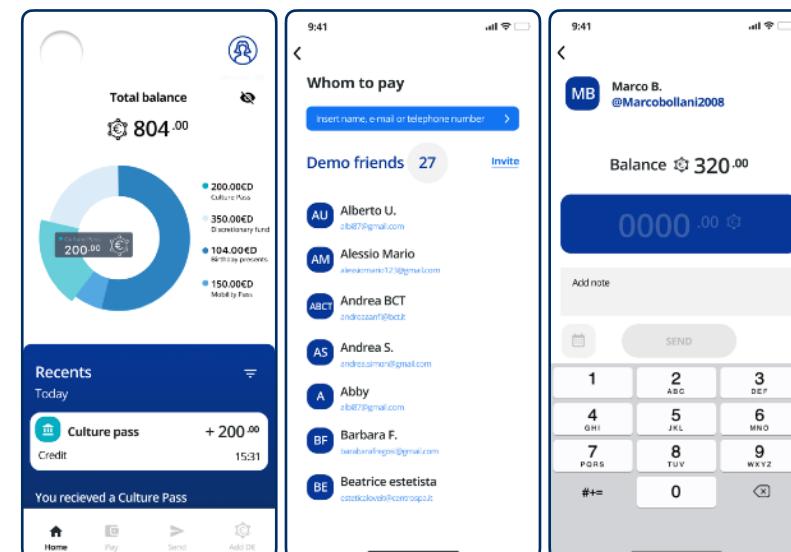
Euro digitale: il ruolo delle banche a sostegno dell'innovazione

Alta attenzione sulle criticità, ma in modo costruttivo

A dicembre 2020 ABI, in collaborazione con ABI Lab, ha avviato **un progetto di sperimentazione insieme a 18 gruppi bancari e 5 partner tecnologici**, che si è posto il duplice obiettivo di:

- Esplorare **nuovi servizi a valore aggiunto** resi possibili dalla funzioni di programmabilità.
- Sostenere la richiesta di una **CBDC funzionalmente diversa** dai mezzi di pagamento elettronici già disponibili.

Tale progetto ha portato alla definizione di **quattro demo**, ognuna delle quali rappresenta un servizio innovativo che **sfrutta la programmabilità**. Ovviamente lo scopo non è quello di includere tutte le possibili applicazioni di un eventuale Euro digitale, ma solo **offrire solide dimostrazioni** come base per ulteriori lavori. Infatti, i quattro servizi innovativi mostrano **alcuni potenziali benefici** che si potrebbero raggiungere **grazie alla DLT e agli smart contract**, che rendono possibile l'attivazione di determinate azioni al verificarsi di condizioni predeterminate.



Euro digitale – punti aperti e possibile impatto sul mercato

Impatto sui depositi bancari e sul credito

- Disintermediazione bancaria
- Meccanismi per evitare un uso eccessivo di Euro digitale come riserva di valore

Pagamenti

- Coesistenza con contante
- Coerenza con strumenti elettronici già offerti dal mercato

Impatto sulla politica monetaria

- Controllo delle variabili monetarie
- Detenzione al di fuori dell'area dell'euro

Stabilità finanziaria

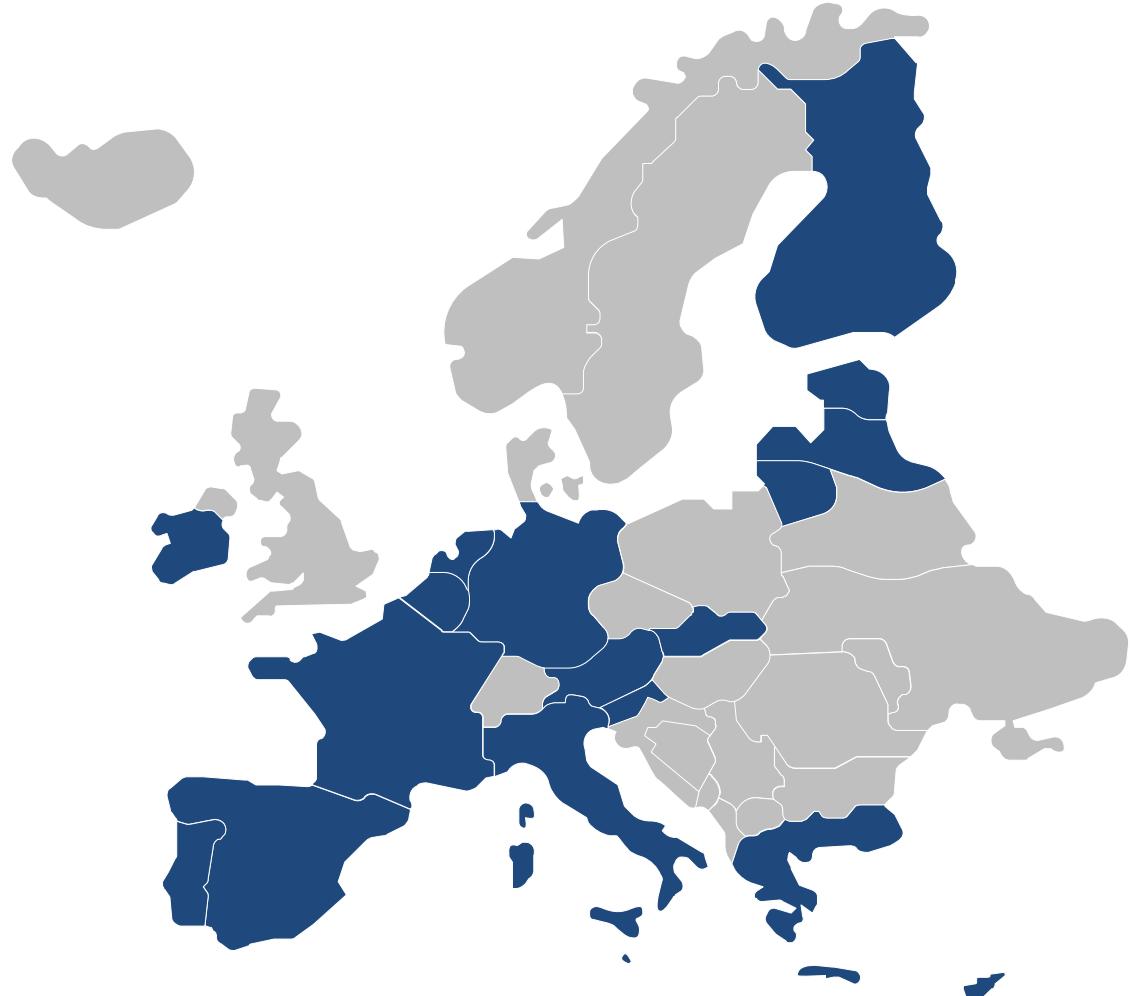
- Evitare la diffusione di CBDC e stablecoin private emesse da altri paesi

Divisione dei ruoli tra Eurosistema e il settore privato



Euro digitale – i punti fermi

- L'Euro digitale rappresenterà una **passività della BCE**
- La BCE non avrà **né legami contrattuali** con singoli cittadini e imprese **né visibilità** su saldi e transazioni dei conti in Euro digitale
- Per garantire la stabilità monetaria e il rispetto della regolamentazione, verrà **salvaguardato il ruolo fondamentale di intermediazione** che banche e PSP ricoprono oggi, i quali dovranno ad esempio continuare a:
 - **Garantire la conoscenza del cliente**, tramite i processi di KYC in fase di onboarding.
 - **Distribuire e ritirare** l'Euro digitale come avviene oggi (e avverrà domani) con il contante.
 - **Dare accesso** all'Euro digitale ai cittadini nelle forme previste dalla BCE, anche tramite i propri canali digitali.
 - **Effettuare i controlli AML/CTF**, per garantire l'antiriciclaggio e la lotta al terrorismo.
 - **Sviluppare casi d'uso innovativi**, per poter continuare a offrire servizi a supporto dell'economia digitale.
 - **Offrire soluzioni integrate per gli esercenti**, che li facilitino nella gestione delle varie forme di moneta.



Gli strumenti per evitare l'uso eccessivo dell'Euro digitale



01

Lo strumento migliore per evitare un uso eccessivo dell'Euro digitale come riserva di valore è l'imposizione di un **cap massimo di detenzione**.

02

Il cap massimo dovrebbe essere fissato a un importo ragionevole che consenta i pagamenti di base quotidiani degli utenti e non aumenti il rischio di instabilità finanziaria. Si ritiene che questo **importo sia notevolmente inferiore alla cifra suggerita di 3.000-4.000 euro**. In ogni caso potrebbero essere previsti meccanismi c.d. «waterfall» per spostare le eccedenze su un conto (in moneta di banca commerciale).

03

Sarebbe **opportuno definire anche un limite massimo di spesa mensile** (similmente a quanto succede oggi con gli strumenti digitali).

04

Un meccanismo disincentivante (come un sistema di remunerazione a più livelli) non sarebbe efficace. Ad esempio, durante una crisi, la sensibilità ai tassi di interesse sull'Euro digitale sarebbe sicuramente molto bassa rispetto al bisogno di sicurezza.

05

È essenziale tener conto della tipologia di utente per la **definizione dei limiti di detenzione dell'Euro digitale (es. persone fisiche e imprese)**.

06

Le soglie dovrebbero essere stabili e non variare spesso nel tempo (come meccanismi basati su medie o variabili esterne) per essere sempre facilmente comprensibili.

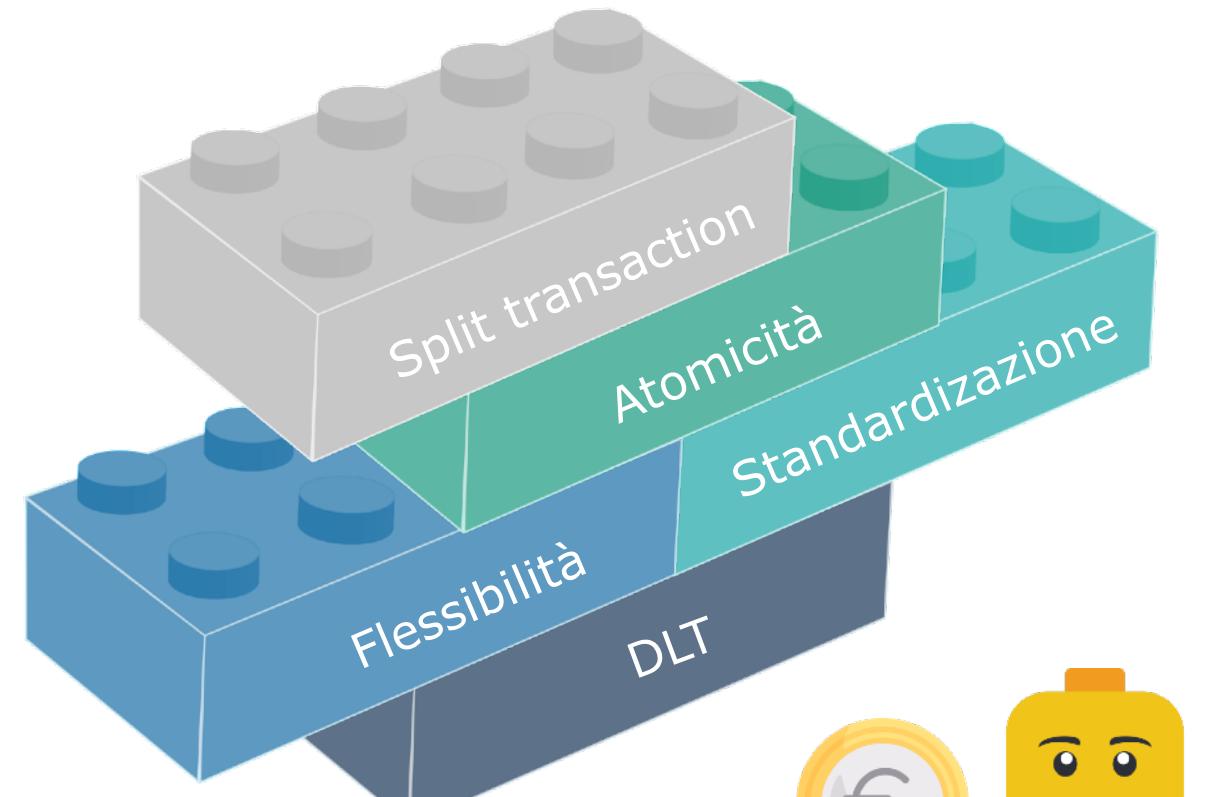
La programmabilità – Euro digitale come materia prima

L'Euro digitale dovrebbe essere **progettato fin dall'inizio per garantire la programmabilità dei pagamenti**.

Se l'euro digitale rappresentasse una "**materia prima**" che potrebbe essere "**modellata**" dai **vari PSP** per la produzione di servizi a valore aggiunto, sarebbe possibile superare il problema della "**interoperabilità**", presente nei servizi esistenti.

Attualmente, i clienti di un PSP che fornisce una soluzione di pagamento digitale non possono comunicare e raggiungere altri clienti che utilizzano una soluzione diversa (anche se simile), a meno che non venga costruita l'interoperabilità tra queste soluzioni. Al contrario, **l'Euro digitale sarebbe accettato in tutta l'Eurozona e, in questo modo, qualsiasi servizio a valore aggiunto costruito su di esso potrebbe essere facilmente accessibile a tutti gli utenti**.

Fattori abilitanti la programmabilità

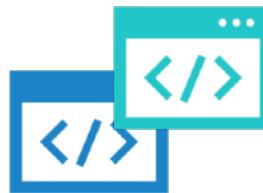


aka smart contract...



La programmabilità – due livelli

Le funzioni di programmabilità potrebbero essere basate su un modello a due livelli da adottare per la distribuzione dell'Euro digitale:



Un primo livello di programmabilità legato a decisioni politiche (come ad es. i limiti) e quindi **governato dall'Eurosistema**.

Un secondo livello che consenta la **fornitura di servizi innovativi da parte dei PSP** che potrebbero essere modellati in base alle esigenze del mercato, sia per i clienti al dettaglio che per le imprese.

Questo approccio consentirebbe alle banche di:

- Offrire servizi a valore aggiunto oltre a quelli di base.
- Ridurre i costi di distribuzione rispetto, ad esempio, al contante.
- Ridurre l'onere dei controlli antiriciclaggio.

Con il modello a due livelli sarebbe anche possibile combinare le due forme di riferimento per una CBDC – strumento basato sul conto o al portatore – in modo da non dover più scegliere tra l'uno o l'altro modello.

In conclusione



«*The digital Euro is inevitable, innovation is unstoppable.*»
Eva Kaili, Vice presidente,
Parlamento Europeo